



Anno XXXVI • Numero 1 • Domenica 04 gennaio 2009

Supplemento di Avvenire. Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo
(06.37222871 / 392.1456835)

L'Arte e la Parola DI MARCO FRISINA

Luce sui Magi nella Natività di Pinturicchio a Santa Maria del Popolo



La più belle chiese di Roma sicuramente Santa Maria del Popolo occupa un posto particolare. La leggenda vuole che nella zona dove sorge ci fosse il sepolcro dei Domizi e che lì vi fossero state deposte le ceneri di Nerone. Da quelle ceneri nacque un nocce, infestato dai demoni; per liberare la zona dagli spiriti maligni fu eretta dapprima una cappella dedicata alla Vergine Maria. La chiesa fu eretta nel 1099 dal Papa Pasquale II con il contributo del popolo romano: da qui il suo titolo. Nei secoli successivi la chiesa fu abbellita di

molte opere e ancor oggi colpisce la ricchezza di capolavori che vi si custodiscono e la loro altissima qualità: opere di Pinturicchio e Maratta, di Bernini e Caravaggio. Tra queste opere vi sono gli affreschi realizzati dal Pinturicchio in due cappelle della chiesa. La scena è ambientata in un paesaggio ameno ed è immersa nell'aria tersa del mattino. L'adorazione del

La chiesa di S. Maria del Popolo che custodisce opere di Maratta, Pinturicchio, Bernini, Caravaggio

Bambino è serena e raccolta; Maria è orante mentre Giuseppe è come sempre pensoso, mentre San Girolamo adora devotamente la Parola fatta carne. Nel cielo azzurro l'angelo annuncia ai pastori la nascita del Messia e i Magi già discendono incontro al Re dei Re. Tutto risplende della luce e dei colori del nuovo giorno che Cristo inaugura con la sua venuta e il mondo gioisce a questa rivelazione.

Accompagnare alla fine della vita: l'esperienza dell'Hospice Sacro Cuore. Un malato: «Qui si trova una luce»

Al tramonto con amore

La testimonianza di un degente del centro tra i più accreditati nel settore delle cure palliative. Il direttore sanitario: «Il segreto è riuscire a saper vivere un evento, di per sé traumatico, in modo naturale»

DI ANTONELLA GAETANI

Giancararlo è sorridente. Sta terminando la cena. È uno degli ospiti dell'hospice Sacro Cuore, che rappresenta nel panorama sanitario nazionale uno dei centri d'eccellenza maggiormente riconosciuti nel settore delle cure palliative. «Sono stato operato allo stomaco una prima volta nel 1972 - ci racconta - Poi ho subito un grave lutto: la perdita di mio figlio di 31 anni per un tumore. Da allora sono sprofondata in un abisso di grande dolore e solitudine. Neanche io mi stavo rendendo conto di cosa stesse avvenendo dentro di me». Mentre ci parla, un velo attraversa i suoi occhi, comprime le mani e aggiunge: «Poi sono arrivato qui ed ho trovato dei santi scelti da Dio, delle persone luminose, sempre sorridenti, che mi hanno fatto dimenticare il motivo del mio soggiorno all'hospice». «Pur nella mia difficile situazione è come se vivessi in un altro mondo, molto più bello. Ho scoperto che anche nel dolore si può gioire, se accanto a te ci sono persone pieve d'amore». Intanto sorride alla volontaria e al medico che lo assiste. «Ho subito un trauma positivo, dal dolore al bene. È come se davanti ai miei occhi si fosse sollevato un velo e riuscissi a vedere ciò che prima non vedevo. Ho scoperto un mondo parallelo che mi ha fatto dimenticare quello reale, pieno di tanti dolori. Ho capito che ciò che conta è la felicità interiore, quell'energia che

viene da dentro e cambia il modo con cui vedi te stesso e gli altri. Sembra paradossale, ma sono felice, forse perché tutto l'amore che ricevo mi aiuta a superare tante paure». Poi ci prende la mano e ci dice: «Bisogna aver fiducia, perché anche nel dolore si può trovare una luce». Fuori dalla sua stanza c'è una foto di Giovanni Paolo II in montagna, mentre saluta con la mano e dà coraggio per scalare le vette della propria esistenza. Accanto un salottino in vimini, con un pianoforte e una Madonna della Tenerezza, mentre nella libreria è stato allestito un presepe con delle grandi statue. «Ogni tanto programiamo concerti o spettacoli teatrali per i nostri ospiti», ci dice una volontaria. «Inoltre - spiega Italo Penco, direttore sanitario della struttura - organizziamo molti momenti di svago attraverso i quali i malati possano esprimere le proprie potenzialità e passioni, come la poesia o la pittura. Questo è importante perché aiuta a vivere appieno ogni istante della propria vita. Ricordo il concerto che i figli musicisti organizzarono per la madre ricoverata da noi. Proprio quella mattina la donna è peggiorata e così ha ascoltato la musica tenendo aperta la porta della sua stanza. Le risorse e le energie umane - aggiunge Penco - sono il capitale più importante che abbiamo, soprattutto perché la persona viene accompagnata al tramonto della propria vita. Il segreto è riuscire a saper vivere un evento, che di per sé è traumatico, in modo naturale». All'hospice l'attenzione per la persona è curata in tutti i suoi aspetti, anche nel cibo: molti dicono che si mangia meglio che al ristorante. La bellezza dell'istituto, la cura dei dettagli, le tendine con i fiori, le stanze arredate con tutti i confort sono un modo «per mettere al centro la persona», sottolinea Penco. «Non è solo un'attenzione al malato da un punto di vista clinico, ma personale».

la scheda

Dal 1998 assistenza e ricerca

Nel 1998, grazie al sostegno dell'Associazione Volontari Circolo San Pietro e con il supporto del Polo Oncologico Regina Elena, nasce un piccolo nucleo sperimentale all'interno della casa di cura Sacro Cuore. Poi, con l'intervento della Fondazione Roma, un piano della clinica diventa Hospice. Nel gennaio 2003 questa struttura fa parte dell'Health Care Italia Spa e, dal gennaio 2005, oltre alle attività di degenza, ambulatorio e day hospital ha attivato un servizio per l'assistenza domiciliare. Un intero piano è dedicato al Centro diurno Alzheimer. La struttura si avvale di un'équipe multidisciplinare. L'edificio ha 3 reparti, ognuno con 10 camere ad uso singola e aree per la socializzazione. L'attività di ricerca è rivolta allo studio dei farmaci oppioidi che ricoprono un ruolo chiave nella terapia del dolore, in particolare modo per i malati oncologici. L'hospice ha lo scopo di aiutare il paziente attraverso il controllo dei sintomi fisici e psico-emozionali per sostenere psicologicamente il malato e la sua famiglia. (A. Gae.)

L'oncologa: «Ricordo una donna con due figli. Il suo sguardo mi è entrato nell'anima e ogni giorno capisco quanto sia importante esserci e far capire agli altri quanto gli vogliamo bene»



Sopra due immagini dall'hospice Sacro Cuore. In basso la facciata della struttura, tra i centri maggiormente riconosciuti nel settore delle cure palliative (foto Genarri)

il medico. «La vera missione è aiutare la persona ad avere una dignitosa qualità dell'esistenza»

Adriana Rossi Teti è di Roma, si trova all'hospice da qualche tempo per assistere suo marito, malato oncologico. «Per puro caso ho conosciuto questa struttura - racconta - Era un anno fa, il 26 dicembre 2007, mio marito stava male con il pacemaker, poi per una disattenzione è caduto dal letto e si è rotto il femore. Sono seguite una serie di complicazioni e le sue condizioni sono peggiorate sempre più. Ritorna a casa e si frattura l'altro femore, le sue analisi sono pessime. Escorpiamo un tumore al colon». Nonostante la situazione difficile Adriana si fa coraggio. «Anch'io non sono stata bene: ho avuto un infarto - ricorda -. Ma la mia cara vincente è sempre stata quella di essere ottimista. Ho avuto una madre favolosa, che mi insegnò a guardare il buono di ogni cosa

e così ho fatto per tutta la mia vita, e cerco di farlo anche in questo momento difficile». L'oncologa Patrizia Tordiglione, mentre fa il giro per la struttura, parla del suo lavoro: «È un'esperienza che arricchisce molto. Si tratta di un modo diverso di fare il medico. Si curano dei sintomi, ma si sa che non si ha la possibilità di poter cambiare la situazione. Allora la vera missione è aiutare la persona a vivere bene, ad avere una dignitosa qualità della vita per congedarsi da un punto di vista clinico ed emotivo». In questi anni all'hospice molte persone le sono passate accanto, ma una in particolare le è rimasta nel cuore: «Ricordo una ragazza, Paola, con due figli di 9 e 4 anni. Una donna forte che aveva un rapporto molto bello con i suoi bambini. Di lei mi sono rimaste impresse le lentiggini, il colore rosso dei suoi capelli e il suo coraggio. Il suo sguardo mi è entrato nell'anima e ogni giorno capisco quanto sia importante esserci e far capire agli altri quanto gli vogliamo bene». (A. Gae.)

informazione

Da sabato «Roma Sette» a Radio Vaticana «Crocevia di bellezza» su arte e cultura

Avia da sabato prossimo, 10 gennaio, lo spazio di «Roma Sette» e «Romasette» sulle frequenze della Radio Vaticana. Poco più di dieci minuti, alle ore 10.30, all'interno della rassegna stampa dedicata a Roma, nel programma «Chiave di lettura». L'informazione diocesana e i fatti cittadini e culturali affrontati dal nostro settimanale diocesano e dalla nostra testata on-line saranno al centro della conversazione della redazione con un giornalista di Radio Vaticana. Appuntamento sui 105 mhz in modulazione di frequenza (FM) e sui 585 in onde medie (AM). Ma sarà possibile anche l'ascolto dal web, collegandosi al sito internet dell'emittente della Santa Sede, nello spazio di «105 live». www.radiovaticana.org/105live/. Intanto, come già annunciato, da questa settimana si congeda dopo 23 anni il programma diocesano curato da monsignor Giugliano Radivo «Attualità della Chiesa di Roma». Da mercoledì prossimo, sempre sulla Radio Vaticana, andrà in onda «Crocevia di bellezza», trasmissione dal taglio decisamente culturale, come rivela il sottotitolo, «Arte, cultura e religione». Anche in questo caso l'appuntamento, fissato alle ore 18.30 ogni mercoledì, è sui 105 FM, oltre che sui internet, con replica su 93.3 in FM il sabato alle 14.30.



Monsignor Torregrossa dopo l'aggressione

La morte di monsignor Torregrossa

Alla guida della parrocchia di San Carlo da Sezze ad Aclia, aveva 64 anni. Era stato arso vivo nel '96

«Era una persona speciale. E tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo personalmente sanno che è così». Lo era davvero monsignor Mario Torregrossa, per 24 anni parroco di San Carlo da Sezze, dove aveva fondato il centro di formazione giovanile «Madonna di Loreto», morto la mattina del 30 dicembre a 64 anni di età. Era ricoverato all'ospedale Grassi di Ostia, a seguito di un infarto da cui era stato colpito la Vigilia di Natale. I funerali, celebrati venerdì scorso nell'affollatissima chiesa della parrocchia di Aclia che a lungo aveva guidato, sono stati presieduti dal

cardinale vicario Agostino Vallini. Sempre sorridente e attento alle giovani generazioni, monsignor Torregrossa è noto per essere stato al centro di un grave fatto di cronaca, nel 1996: mentre era raccolto in preghiera uno squilibrato gli aveva dato fuoco. Da quel 24 novembre la vita di don Mario era cambiata. Ustionato e costretto sulla sedia a rotelle, si prendeva cura di lui don Fabrizio Centofanti, attuale parroco della comunità di Aclia. È lui a definirlo «speciale». «Ho dedicato la mia vita a don Mario - ricorda il sacerdote -. Si occupava dei poveri, dei giovani e ha sempre creduto nella Provvidenza con grandissima fiducia. Posso dire che questi erano i tre pilastri sui quali si reggeva la sua azione pastorale». Una fede incrollabile sempre accompagnata dalla speranza. Anche dopo quel tragico giorno di novembre del 1996. Pochi mesi dopo, intervistato da Roma Sette

mentre era ancora in ospedale, disse: «Avere fiducia nell'opera del Signore significa avere la speranza che tutto è nelle Sue mani, nonostante accadano fatti al di fuori della logica umana». In tanti ricordano le sue catechesi. «Cercherò di pubblicarle in un volume», annuncia don Centofanti. Nato a Taormina, in provincia di Messina, il 5 maggio 1944, don Mario era stato ordinato presbitero il 16 marzo 1974 nella basilica di Sant'Eugenio. Si era formato nell'attiguo seminario voluto dall'arcivescovo Ettore Cunial per la formazione delle vocazioni adulte, il Collegio Sant'Eugenio. Il primo incarico ministeriale nella parrocchia di San Timoteo a Casal Palocco, come vicario parrocchiale dal 1974 al 1981. Il 20 maggio dello stesso anno monsignor Torregrossa veniva nominato parroco di San Carlo da Sezze.

Giulia Rocchi

Monsignor Peracchi, 28 anni «intensi» con i diaconi

DI CLAUDIO TANTURRI

«**M**aria, ecco i tuoi figli. Figli, ecco vostra madre». Questa frase, pronunciata davanti all'immagine della Madonna della Fiducia, costituisce l'atto di affidamento alla Vergine dei diaconi permanenti, al culmine del loro quinquennio di formazione. Un percorso lungo e articolato verso il sacramento ministeriale che, fin dal suo ripristino nella diocesi di Roma, avvenuto il 1° aprile 1980, ha avuto come guida monsignor Francesco Peracchi. Delegato per la diocesi da quella data, ora lascia il testimone a monsignor Nicola Filippi. Anche se rimarrà la guida spirituale della comunità dei diaconi permanenti dell'Urbe e delle loro famiglie. Una comunità numerosa, con 115 ministri in attività e 49 in formazione, che lo festeggerà sabato 10 nella cappella grande del Seminario Maggiore. Alle 16.30 monsignor Peracchi, 76 anni il prossimo 9 gennaio, celebrerà la Messa, a cui seguirà un momento di festa. «Quando il cardinale Poletti mi chiamò per la nomina - ricorda don Franco - gli dissi che mi aveva fatto proprio un bel pesce d'aprile. Ma lui



mi fece subito notare che aveva scelto il 1° aprile perché era la festa di Sant'Ugo. Il giorno del suo onomastico. Una data non casuale, dunque. E capii quanto tenesse a quell'incarico e a quel ministero». Di primo acchito non fu semplice, anche visto il carattere pionieristico del nuovo servizio pastorale. Ma il grande lavoro fatto, ha dato molti frutti: «Sono stati 28 anni intensi e arricchenti - afferma - prima con il cardinale Poletti poi con Ruini e da ultimo con Vallini. All'inizio del percorso collaborai con padre Luca Brandolini, allora direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato, e poi con i vescovi incaricati Vincenzo Apicella e Paolo Schiavon. «L'esperienza del diaconato permanente - dice oggi il sacerdote, che per 32 anni ha ricoperto anche l'incarico di economo del Seminario Romano - è stata meravigliosa. Ha riempito il mio tempo e il mio cuore e ha delle prospettive molto ampie nel futuro della Chiesa». Le origini di questo ministero affondano le proprie radici nella Chiesa dei primi secoli. Col passare dei tempi, si verificarono dei mutamenti che portarono addirittura alla sua scomparsa per quanto concerneva gli uomini sposati. Ma

durante il Concilio Vaticano II giunse l'invito a restaurare il diaconato permanente. Invito attuato da Paolo VI con il *motu proprio* «Sacrum diaconatus ordinem». Le diocesi italiane si attivarono e nel 1980 toccò a Roma. La sede fu posta a San Teodoro. «Nel novembre del 1982 - ricorda don Franco - arrivò la prima ordinazione: Tullio Maiorino». A essa seguirono nel giro di pochi anni quelle di Amedeo Camilei, Peppino Scutti, Memmo Meschini, Paolo Serafini, Luigi Bencetti e poi di tutti gli altri. «Con essi e con le loro famiglie c'è un rapporto strettissimo. Le mogli di questi uomini, infatti, sono partecipi nella loro scelta. Se ne fanno carico e se ne prendono cura partecipando a tutti i momenti di incontro anche attivamente - otto di esse sono a loro volta formatrici. Senza di loro i mariti non potrebbero rispondere a questa chiamata». La famiglia, il lavoro, la parrocchia sono infatti le tre priorità a cui è chiesto di assolvere prima di qualunque passo. Si va dagli incontri settimanali alle liturgie e ai ritiri mensili, tra questi anche quelli residenziali di tre giorni e i pellegrinaggi. «Appuntamenti, durante gli anni di formazione, ai quali è obbligatorio partecipare con le proprie spose». Per non parlare poi dello studio all'Ecclesia Mater e dei compiti pastorali nelle rispettive parrocchie. Dati che fanno riflettere ancora di più sull'importanza di questi 28 anni di lavoro.

La scheda

Canonico della basilica Lateranense, monsignor Francesco Peracchi, classe 1933, entrò in seminario a 33 anni dopo una lunga militanza in Azione cattolica e lasciando un posto di lavoro in banca. A causa della sua età si formò al sacerdozio nel Collegio Sant'Eugenio, struttura istituita proprio per le vocazioni cosiddette adulte. Fu ordinato il 17 maggio 1970 da Paolo VI in Piazza San Pietro. Con lui altri 278. Economo del Maggiore per 32 anni, è stato anche visitatore carcerario (per 25 anni), guida spirituale delle ragazze madri nella Casa della Mamma di via Udine (per 20 anni) e ha ricoperto incarichi amministrativi in diverse commissioni diocesane. Dal 1970 è cappellano delle Suore Figlie di San Giuseppe Caburlotto, che prestano la loro opera nel Seminario Romano. A loro monsignor Peracchi dice di dovere molto.

L'omelia del cardinale vicario Agostino Vallini al pontificale della notte di Natale nella basilica di San Giovanni in Laterano

«In ogni bambino il volto di Dio»

«**A**nche Roma, cuore del cristianesimo, è chiamata a riflettere e ad agire perché a tutti i livelli l'uomo sia rispettato, accolto, amato». Lo ha detto il cardinale vicario Agostino Vallini, presiedendo il solenne pontificale della notte di Natale nella basilica papale di San Giovanni in Laterano. Di seguito pubblichiamo il testo integrale dell'omelia pronunciata dal cardinale.

Cari fratelli e sorelle! Abbiamo ascoltato nella prima lettura del profeta Isaia la promessa della liberazione del popolo di Israele dalla deportazione in Babilonia e l'invito alla fiducia: «Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9, 1).

Ma la cosa sorprendente è che questa luce, vale a dire il Salvatore del popolo oppresso, non era un guerriero, un personaggio forte, veniva annunciato un bambino, debole e inerme. «Un bambino è nato per noi - annuncia il profeta - ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità» (Is 9, 5).

E quella promessa, non più soltanto per il popolo di Israele ma per il mondo intero, si è avverata - come ben sappiamo - duemila anni fa, in una grotta, a Betlemme di Giudea. Il Vangelo ci ha ricordato la parola che gli angeli, in quella notte, hanno rivolto ad alcuni poveri pastori e che questa notte la Chiesa ripete a noi: «Oggi vi è nato... un Salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2, 11ss).

L'evangelista annota che gli umili pastori credettero che in quel bambino, depresso in una mangiatoia - come ci ha ricordato San Paolo nella seconda lettura - era «apparsa la grazia di Dio apportatrice di salvezza a tutti gli uomini e che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo, con sobrietà, giustizia e pietà, nell'attesa della beata speranza... del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» (Tito 2, 11-14).

Cari fratelli e sorelle, questo è il senso profondo del Natale, del nostro stare qui questa notte: anche noi, come i pastori, crediamo che nel Bambino di Betlemme è apparsa la bontà, anzi la tene-

rezza di Dio per noi e per tutti gli uomini, perché Dio ci ama. Questa fede semplice nel Dio fatto uomo noi vogliamo rinnovare e rafforzare. Questa è la luce che squarcia le tenebre, questa la verità che desideriamo possa illuminare sempre di più la nostra vita. Quali buoni pensieri, allora, possiamo raccogliere guardando, ammirando, adorando il Bambino Gesù? Anzitutto rendere più consapevole e più convinta la certezza che con la nascita di Cristo Dio si fa vicino a noi, uno di noi. Non è un dio solo pensato dalla nostra mente umana, quasi frutto delle nostre esigenze di riferirci ad un assoluto, non un dio astratto, lontano, impercettibile, evanescente. Se fosse così, non sarebbe il vero Dio. Al contrario, Dio, l'essere eterno, infinito, onnipotente non è più uno sconosciuto, non è irraggiungibile, si fa visibile, diventa uomo, anzi un bambino, piccolo, per noi. Non viene con potenza, non ci fa paura, non ci allontana, ci attira, si fa accogliere, suscita commozione e ci chiede di essere amato.

Oh mistero grande dell'amore di Dio! Il Bambino della mangiatoia - noi lo sappiamo dal Vangelo - è quel Gesù che ha percorso le strade della Palestina, ha insegnato la verità di Dio, ha curato i malati, ha accolto i poveri e i piccoli, si è commosso davanti alla sofferenza, ha ridato la vista ai ciechi, ha sfamato le folle, soprattutto offrendo la sua vita sulla croce ha vinto la morte

e, come frutto della sua risurrezione, ci ha donato lo Spirito Santo, così che possiamo partecipare alla vita divina e chiamare Dio "Padre nostro". Da quel giorno questa presenza non è mai venuta meno a coloro che nella fede si aprono a lui con cuore sincero. Questa presenza di Dio in mezzo a noi oggi si manifesta in particolare nella Parola di Dio e nei sacramenti. Le Sacre Scritture, testimonianza della parola divina, ci parlano di Gesù, Figlio di Dio fatto carne, uomo, storia. Accolte con la costante presenza dello Spirito Santo, esse sono la Parola di Dio viva che illumina il nostro cammino. È importante dunque che la Parola di Dio, il Vangelo ci diventi familiare, sia letto, meditato e pregato nelle nostre case, spiegato da voi genitori ai vostri figli, testimoniato con comportamenti coerenti. E poi i sacramenti. Questi segni, voluti da Cristo risorto e custoditi dalla Chiesa, sono gli strumen-

ti attraverso cui Dio si fa presente in noi e ci santifica. Ricordiamolo: ogni volta che ci accostiamo all'altare il Figlio di Dio è presente. I Padri della Chiesa hanno insegnato che la mangiatoia di Betlemme simboleggia l'altare, sul quale, come questa notte, l'amore infinito di Cristo, offerto sulla croce e risorto da morte, rende attuale il suo sacrificio di salvezza e sotto l'apparenza di un po' di pane si fa presente Cristo stesso, vero cibo per i nostri cuori. Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia e riceviamo la Santa Comunione, nell'umile apparenza dell'ostia, riceviamo in noi Dio stesso che si dona a noi. Ma la luce del Natale illumina anche la realtà dell'uomo. Il bambino che giace in una mangiatoia è la proclamazione solenne che ogni uomo che nasce è una persona di valore inestimabile, un riflesso d'amore della potenza della bellezza di Dio, una ricchezza per il mondo: perché è un uomo, che merita rispetto e domanda accoglienza. Quale importante meditazione ci ispira il Bambino Gesù, in una stagione della storia in cui il rispetto della vita umana sembra affievolirsi nel vuoto di un mondo senza anima. Nei paradisi artificiali delle città moderne, in cui si cerca di rimuovere l'incarnazione di Dio, quante offese, quante ingiustizie, quante violenze si abbattano su tanti esseri umani, creati ad immagine di Dio! La grotta di Betlemme ci insegna ad amare l'uomo, ogni uomo, ad amarlo di più se è debole, povero, piccolo. Allargando il nostro sguardo, come non pensare con dolore, in particolare, ai tanti bambini soppressi ancor prima di nascere, ai bambini violentati e abusati, anche nelle proprie case, ai bambini sfruttati e venduti, ai bambini uccisi per essere utilizzati come pezzi di ricambio, ai bambini-soldato di tante guerre dimenticate, ai bambini che soffrono la fame, la miseria, l'ignoranza, ai bambini abbandonati. Anche Roma, cuore del cristianesimo, è chiamata in questo Natale a riflettere e ad agire, perché a tutti i livelli l'uomo sia rispettato, accolto, amato. Dinnanzi a questi drammi umani nessuno può tirarsi indietro, tutti siamo chiamati in causa, noi cristiani più degli altri, perché nel volto di ogni bambino noi adoriamo quello del Bambino Gesù, il volto di Dio.

Cari fratelli e sorelle, lasciamoci invadere dalla luce del Natale; apriamo il nostro cuore e adoriamo il Bambino di Betlemme, Dio fatto uomo per la nostra salvezza. Accostiamoci al sacramento della confessione per rimuovere ogni tenebra dalla nostra vita, saremo così degni di ricevere nella Santa Eucaristia il Signore che viene. Contemplando il presepe con la semplicità dei pastori, verremo riempiti dalla gioia dell'incontro con il nostro Salvatore.



Appello del Papa ai giovani romani nella celebrazione di fine d'anno

«**L**ode» e «azione di grazie a Colui che ci fa dono del tempo, preziosa opportunità per compiere il bene»: sono i sentimenti espressi dal Santo Padre durante la celebrazione dei primi vesperi della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, presieduta mercoledì scorso nella basilica di San Pietro, con il canto del tradizionale inno «Te Deum» di ringraziamento a conclusione dell'anno civile (foto in alto). Il Papa ha rivolto un particolare saluto al cardinale vicario e al sindaco, «i quali entrambi hanno iniziato quest'anno le loro diverse missioni - l'una spirituale e religiosa, l'altra civile ed amministrativa - al servizio di questa nostra città». Nell'omelia Benedetto XVI ha ricordato l'impegno della diocesi per la formazione degli operatori pastorali e ha auspicato che «cresca la sinergia fra le famiglie, la scuola e le parrocchie per una evangelizzazione profonda e per una coraggiosa promozione umana». «Incoraggio per questo ogni componente della nostra diocesi - ha detto - a proseguire il cammino intrapreso, attuando insieme il programma dell'anno pastorale in corso».

Un pensiero speciale è andato ai giovani, «responsabili del futuro di questa nostra città». «Non abbiate paura del compito apostolico che il Signore vi affida, non esitate - ha detto - a scegliere uno stile di vita che non segua la mentalità edonistica corrente. Lo Spirito Santo vi assicura la forza necessaria per testimoniare la gioia della fede e la bellezza di essere cristiani. Le crescenti necessità dell'evangelizzazione richiedono numerosi operai nella vigna del Signore: non esitate a rispondergli prontamente se Egli vi chiama. La società ha bisogno di cittadini che non si preoccupino solo dei propri interessi perché, come ho ricordato il giorno di Natale, «il mondo va in rovina se ciascuno pensa solo a sé». Inoltre, di fronte alla «crescente crisi sociale ed economica», l'invito ad una comune sobrietà e solidarietà e l'apprezzamento per l'impegno della Caritas diocesana e delle altre organizzazioni. «ma è necessaria la collaborazione di tutti, perché nessuno può pensare di costruire da solo la propria felicità». Al termine della celebrazione, il Santo Padre ha compiuto una breve visita al presepio allestito in piazza San Pietro.

Giornata della Pace

Il Pontefice: solidarietà e sobrietà

Solidarietà e sobrietà. Sono queste le due parole chiave usate da Benedetto XVI per indicare alla comunità internazionale la via evangelica alla pace. Lo ha fatto giovedì scorso, nella concelebrazione presieduta nella basilica di San Pietro per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio, nella quale si celebra anche la Giornata mondiale della pace, giunta quest'anno all'edizione numero 42. A proposito del Messaggio per la Giornata, sul tema «Combattere la povertà, costruire la pace», ha esortato a «stabilire un circolo virtuoso tra la povertà "da scegliere" e la povertà "da combattere"». Rifacendosi al modello di Betlemme: quel-

lo di un Dio che «ha scelto la povertà per se stesso nella sua venuta in mezzo a noi». Spinto dall'amore. E combattendo al tempo stesso quella povertà che diventa indigenza, che «impedisce alle persone e alle famiglie di vivere secondo la loro dignità; una povertà che offende la giustizia e l'uguaglianza e che, come tale, minaccia la convivenza pacifica». Nelle parole di Benedetto XVI il riferimento è anche alle forme di povertà non materiale che caratterizzano le società più ricche e progredite. Di qui il forte richiamo alla comunità internazionale e ai singoli Stati ad impegnarsi a «mantenere alto il livello della solidarietà». (F. C.)

Ritorna la scuola per l'animazione familiare

La proposta, al via dal 12 gennaio, mira a favorire la costituzione di associazioni e cooperative. Lezioni al Seminario Maggiore

Promuovere l'aggregazione delle famiglie nella condivisione dei valori cristiani e della solidarietà. Queste le finalità principali della Scuola di animazione e solidarietà familiare, promossa dall'associazione Famiglie insieme con la collaborazione del Centro per la pastorale familiare della diocesi di Roma. Un'associazione attiva dal 1994, che promuove incontri di preghiera e attività a sostegno delle famiglie con la partecipazione ed il coinvolgimento di numerose parrocchie e nuclei familiari. La scuola, giunta alla sua ottava edizione, al via dal 12 gennaio, fornisce competenze spirituali, psicologiche e

pedagogiche a chi intenda diventare animatore di gruppi di famiglie o impegnarsi in un'azione pastorale e sociale, e provvede alla preparazione amministrativa e legale di chi voglia dar vita ad associazioni o cooperative familiari. In particolare, il percorso formativo «La famiglia amica e solidale» si rivolge a quelle coppie che manifestano sensibilità particolare per lo sviluppo di progetti di solidarietà a favore delle altre famiglie nel proprio territorio. Dallo scorso anno il corso è stato incluso nella Scuola di formazione su matrimonio e famiglia della diocesi al fine di consolidare una collaborazione sinergica e solidale con una realtà altresì impegnata nella promozione delle tematiche della famiglia. Nel primo anno lezioni e discussioni in aula saranno accompagnate da esperienze di laboratorio progettuali guidate da tutor, esperti delle Acli, coordinati dalla presidente regionale del Lazio, Lidia Borzi. Per gli anni successivi,

sono previste attività di supporto e consulenza da parte degli insegnanti che sostengono l'avvio delle iniziative sul territorio, come ad esempio asili parrocchiali per i bambini o servizi di assistenza agli anziani. La sede del corso e dei laboratori è il pontificio Seminario Romano Maggiore in Piazza San Giovanni in Laterano, 4. Le lezioni si terranno ogni lunedì dalle 20 alle 22, fino al 2 febbraio. I laboratori avranno inizio il 4 febbraio, per concludersi il 4 marzo, e si svolgeranno ogni mercoledì dalle ore 20 alle 22. Per domenica 15 marzo è previsto un incontro finale durante il quale saranno presentati i progetti elaborati dalle cooperative di solidarietà familiare. Per informazioni ed iscrizioni è possibile rivolgersi all'associazione Famiglie insieme (via Miranda 1, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12, tel. 06.6788403, f.insieme@tin.it, www.famiglieinsieme.info).

Alessandra Lombardo

Il calendario

Il 12, il 19 e il 26 gennaio i seminari della scuola saranno tenuti da monsignor Gianfranco Basti, docente all'Università Lateranense, e si concentreranno sulle missioni profetiche, pastorale e sacerdotale degli sposi. Il 2 febbraio Antonio Zappi, docente all'Università dell'Aquila, condurrà una lezione sull'associazionismo. Durante i laboratori, dal 4 febbraio al 4 marzo, si approfondiranno le tematiche dei bisogni delle famiglie e della progettazione.



Bagnato (Forum delle associazioni socio-sanitarie): evitare gli sprechi nella sanità, no ai tagli indiscriminati

DI GIULIA ROCCHI

Non ai tagli indiscriminati: bisogna, piuttosto, eliminare gli sprechi. Ma soprattutto cercare di reperire i fondi «dove ci sono soldi in abbondanza, ad esempio destinando alla sanità una quota dei guadagni di festival, manifestazioni musicali, sportive o cinematografiche». Ecco la ricetta di Antonio Bagnato, presidente del Forum regionale delle associazioni socio-sanitarie cattoliche del Lazio, per risolvere la crisi in cui versa la sanità nella regione. Da poco rieletto (il 24 novembre scorso) alla guida del Forum, Bagnato parla delle sfide che attendono medici e operatori nel 2009: dal problema dei tagli fino alla formazione. E annuncia la data del tradizionale appuntamento di riflessione e approfondimento per chi

lavora nelle Asl e negli ospedali: il 2 e il 3 aprile. Quest'anno l'incontro verterà su «Ambiguità ed etica in sanità». «Ancora non abbiamo stabilito il titolo esatto - precisa Bagnato - ma abbiamo ben chiari quali saranno i temi in scaletta: tra questi il problema dell'identità di genere e il limite alla consapevolezza della sofferenza che poi porta all'eutanasia». Tematiche quanto mai attuali, sulle quali si confronta l'opinione pubblica. Ferve il dibattito anche sul Piano sanitario regionale, e il Forum vuole dire la sua. «Da una parte è inutile negare che, a mano a mano che la tecnologia sanitaria progredisce, aumentano i costi per la sanità pubblica», ammette Bagnato. Ma d'altro canto non si può snaturare quello che è il «Servizio sanitario migliore del mondo - dice il presidente del Forum -, dove un senza

tetto e il presidente della Repubblica sono accolti e curati allo stesso modo negli ospedali pubblici». Ecco, allora, l'idea di cercare di reperire fondi per la sanità tramite le iniziative culturali: «Si tratta di una proposta che non danneggia nessuno». Il Forum, per vocazione, presta sempre particolare attenzione pure alla pastorale sanitaria. Un impegno da approfondire ancora di più in questo 2009, in cui la diocesi invita, nel programma pastorale, a «Educare alla speranza» in diversi ambiti, tra cui quello della sofferenza. «Gli ospedali rappresentano una grande parrocchia - osserva Bagnato - perché ci passano persone diverse proprio nei momenti più difficili. Per questo auspico che la sanità cattolica possa portare avanti delle azioni comuni, segnando la distinzione e la differenza nel rapporto con il sofferente».

Martedì 6 la Giornata per l'infanzia missionaria: l'animazione

Martedì, solennità dell'Epifania, la Chiesa celebra la Giornata per l'Infanzia missionaria. La pontificia Opera dell'infanzia missionaria mette a disposizione una serie di sussidi per l'animazione. È possibile farne richiesta al Centro missionario diocesano (tel. 06.69886443) o reperirli sul sito www.piom.it, nell'area download. L'animazione, spiegano dal Centro, potrà dar voce all'appello lanciato dal Papa a Natale per i bambini del mondo, sollecitando tutti ad un impegno concreto per migliorare le condizioni di vita dell'infanzia nei cinque continenti. La pontificia Opera dell'Infanzia missionaria è nata a Parigi, il 19 maggio 1843, dall'intuizione del vescovo di Nancy (Francia), Charles Auguste de Forbin-Janson, colpito dai racconti dei



missionari cinesi circa il dramma dei bambini che all'epoca erano costretti ad abbandonare le proprie famiglie per mancanza di denaro. L'idea ispiratrice, che accompagna tutt'oggi il servizio dell'Opera, è il ruolo fondamentale dei ragazzi nell'aiutare i loro coetanei, attraverso la preghiera e la condivisione. Da qui il motto: «I bambini aiutano i bambini». L'Opera venne riconosciuta come «pontificia» da Pio XI, il 3 maggio 1922.

Riscuote successo l'iniziativa del Comune. Le voci degli operatori: «La voglia di donare è enorme, nonostante la crisi economica»

«Il cuore dei romani» per i poveri

La generosità nella raccolta natalizia di «Roma Insieme»: 10 furgoni in moto con l'impegno di numerosi volontari

DI EMANUELA MICUCCI

Ahmed, un immigrato egiziano, offre un litro di latte e un pacco di pasta all'uscita di un grande supermercato sulla Collatina: «Anche noi siamo poveri, ma bisogna dare qualcosa a chi ha più bisogno di noi. Un litro di latte non cambia la mia vita». Virginia, 27 anni, dona due buste di generi alimentari e, guardando il proprio carrello colmo di spesa, commenta: «Rispetto a quello che ho comprato non ho dato niente. Se avessi potuto fare di più lo avrei fatto volentieri». Voci da «Roma Insieme», la staffetta natalizia della solidarietà che dal 15 dicembre percorre la città su 10 furgoni rossi. Una raccolta di generi alimentari, altri prodotti utili, abbigliamento e giocattoli per le famiglie disagiate della città organizzata dal Comune di Roma in collaborazione con la Caritas diocesana, la Comunità di Sant'Egidio, il Circolo San Pietro, le associazioni Salvamamme-Salvabebè e Modavi. Fino al 6 gennaio i pulmini messi a disposizione dalla delegata del sindaco per i Rapporti con il mondo cattolico, Lavinia Mennuni, sosterranno nei 19 municipi capitolini per sensibilizzare e ricevere i doni dei cittadini. A raccogliergli e distribuirli, i volontari delle associazioni. Ovunque la risposta dei romani è generosa. Nei quartieri centrali come in periferia. «Abbiamo avuto difficoltà perché i pulmini erano pieni - afferma Marco Scuria, presidente di Modavi, che ha effettuato la raccolta nei

municipi II, IV, XII e XX - . Più che liberare le case di beni vecchi, le persone ne offrono di nuovi: è un dono del grande cuore dei romani». Come una nonna che lascia 2 paia di jeans da bimbo appena acquistati. «La voglia di donare è enorme, nonostante la crisi economica. Anche tra i meno fortunati. Del resto il povero cerca beni, non soldi», conferma Maria Rita Passeri, presidente di Salvamamme, che a Ostia, Monteverde, Prati e Monte Mario ha messo in campo come volontarie alcune mamme immigrate dei 3.800 neonati attualmente assistiti dall'associazione. Sono proprio i prodotti per l'infanzia, dai pannolini al latte in polvere fino ai fasciati e ai vestiti, i beni più necessari alle famiglie povere. «Sono quelli che vanno via per primi all'Emporio», sottolinea Ileana Pittoni, dell'ufficio raccolta fondi e donazioni della Caritas diocesana. All'Emporio della solidarietà, il supermercato della Caritas per le famiglie disagiate a via Casilina Vecchia, e agli 80 ospiti dell'annessa casa Santa Giacinta sono destinati i beni che l'associazione raccoglie nel territorio dei municipi VI, VII, IX e X. «Circa 300 famiglie a settimana vengono a fare la spesa gratis all'Emporio.

Tante italiane. Abbiamo bisogno di un flusso continuo di merce. I prodotti raccolti l'8 novembre in 50 supermercati sono quasi finiti». Sant'Egidio e il Circolo San Pietro, invece, distribuiranno i beni raccolti nelle proprie mense e strutture di accoglienza, ma anche a case famiglia e alle parrocchie. Alcuni saranno donati al giorno dell'Epifania ai senza tetto che il Comune ospita nell'ex Fiera di Roma. «L'iniziativa di solidarietà - spiega il sindaco Gianni Alemanno - mette in rete i progetti già condotti dalle associazioni e mette in contratto chi riceve e chi dona».

Due aspetti che costituiscono la chiave del successo di «Roma Insieme». «Mi fido perché è un'iniziativa che coinvolge la Caritas e il Comune», afferma un pensionato davanti a un centro commerciale. Grande l'entusiasmo dei volontari di tutte le età. Tra loro anche un gruppo di giovani dell'Italia centro-meridionale, dei Giuseppini del Murialdo, «a Roma per un'esperienza di servizio», spiega Giusti, una responsabile. «Da soddisfazione aiutare gli altri», dicono i 16enni Giorgia, di Viterbo, e Alessio, di Lucera (Foggia). «Bisognerebbe

istituzionalizzare e ripetere la raccolta», propone Giorgio Lanternari, volontario Caritas. «Si creerebbe un processo virtuoso all'interno della città», conclude Pittoni. «Il successo di «Roma Insieme» - aggiunge Mennuni - dimostra che il principio di sussidiarietà può essere uno strumento efficace per dare risposte rapide ai problemi della crisi finanziaria». Per l'elenco dei punti di raccolta attivi fino al 6 gennaio, dalle 10 alle 18 (lunedì pausa tra le 13 e le 14), si può visitare il sito www.comune.roma.it, oppure telefonare al numero 060608.



I volontari di «Roma Insieme» durante la raccolta davanti a un centro commerciale (foto Gennari)



tutti

La morte di padre Paolo Beltrame Quattrocchi

Celebrati ieri i funerali di padre Paulino Beltrame Quattrocchi, monaco trappista, morto all'età di 99 anni. Il sacerdote era figlio dei coniugi romani Luigi e Maria, i primi sposi beati, elevati da Giovanni Paolo II all'onore degli altari. Padre Paulino è deceduto nel monastero trappista di Nostra Signora del Santissimo Sacramento a Frattocchie, nella diocesi di Albano. Sacerdote da 75 anni, era monaco da 84: aveva lasciato infatti la casa dei genitori nel novembre 1924, abbandonando anche il suo nome di Cesare. Prima di lui, nel 1922, il fratello Filippo - poi monsignor Tarcisio, sacerdote della diocesi di Roma, morto nel 2002 - aveva comunicato alla mamma il desiderio di diventare benedettino. Nel 1927 Stefania era quindi entrata in clausura tra le benedettine di Milano con il nome di Cecilia (è morta nel 1993). Padre Paulino aveva concelebrato con il fratello, il 21 ottobre del 2001, la Messa per la beatificazione dei genitori presieduta da Giovanni Paolo II, cui aveva partecipato la sorella Enrichetta; un arazzo mostrava le figure dei beati ritratte secondo l'ultima fotografia scattata da Paulino alle Tre Cime di Lavaredo pochi mesi prima della morte di Luigi.

Tra humour e noir nel cuore di Roma



U no dei migliori romanzieri italiani del 2008 è *I gatti lo sapranno*, opera prima di Giovanni Ricciardi, colto e raffinato professore di lettere felicemente prestato alla letteratura a cui ha regalato un nuovo personaggio. Si tratta del commissario Ottavio Ponzetti, che sembra uscito direttamente da qualche film noir americano, magari con la regia di Robert Wise o Don Siegel, con il volto di un Robert Mitchum o di un Richard Widmark. Già l'incipit rende tangibile quell'atmosfera inconfondibile, rigorosamente in bianco e nero: «Chiamatemi sbirro. Sono vecchio del mestiere, per queste cose non mi offendo più. Chiamatemi come volete, insomma. Non mi manca il senso dello humour per sapere come a volte mi guarda la gente». E di humour è ricco il giallo di Ricciardi, un umorismo che non scia

mai nella risata di scherno o nel sarcasmo ma che ha un sapore molto «romano», proprio come l'autore, composto cioè da quello strano mix di disincanto, rassegnazione e pietos. Protagonista della storia più che un uomo è infatti la città stessa, anzi un suo quartiere, e affinato, diviso tra la memoria millenaria (è uno dei più antichi della Capitale) e il futuro multiculturale (ormai è quasi una Chinatown): «I negozi non sono più gli stessi», osserva il protagonista-narratore all'inizio della storia, «ma il confine italiano, il vero confine tra Roma e Chinatown, è segnato da Fassi, solo un poco più in là, sullo stesso marciapiede. Palazzo del freddo. Sembra l'insegna di uno stadio di pattinaggio su ghiaccio. Il gelato è ancora quello di una volta». *I gatti lo sapranno* racconta un mondo al tramonto, di un passaggio di epoca e il fascino del commissario Ponzetti è quello di essere un uomo al crocevia tra due mondi, tra due ere vicine quanto inconciliabili. Il commissario è il classico personaggio che entra in scena, con tanto di sigaretta e smorfia piena di amarezza, con la faccia di chi già conosce la fine

della storia e, quasi riluttante, procede verso quella fine. Un camminare attraverso un'umanità popolare, dolente e disorientata che cerca ancora, magari in modo confuso, una risposta alle tante domande che la vita porta con sé. Da questo «pasticciaccio brutto» di inizio di millennio, il commissario uscirà fuori indenne ma, come in tutti i romanzi gialli che si rispettino, la trama qui è un pretesto, lascia cioè trapelare molto di più del metro plot poliziesco. C'è, tra le altre cose, una domanda squisitamente religiosa che l'autore pone al lettore attraverso tanti accenni sparsi qua e là nel racconto e soprattutto nella bella figura di suor Elvira, una monaca che aiuterà il commissario a dipanare la malassa aprendogli uno squarcio sul trascendente e le cose ultime. Il romanzo di Ricciardi sta conoscendo un discreto successo e quindi quella di Ponzetti potrebbe non essere l'ultima avventura, ma forse la prima di una lunga serie.

Andrea Monda
«I gatti lo sapranno», di Giovanni Ricciardi,
Fazi Editore, 157 pagine, 14,50 euro



Arriva al Museo Nazionale Romano in Palazzo Altemps il prezioso presepe della Reggia di Caserta, l'ultimo realizzato nel 700 prima della fine del Regno delle due Sicilie, che ospita tutta la popolazione dell'epoca. Fino al 22 febbraio. Chiuso il lunedì.

Il presepe reale a Palazzo Altemps

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: romasette1@virgilio.it

Domani Messa a San Bruno per le suore rapite in Kenya - A San Pietro le reliquie dei genitori di Santa Teresa di Lisieux
Corso dell'Ufficio catechistico sulla storia della Chiesa di Roma - Si conclude ai Santi XII Apostoli la rassegna «Natalis in Urbe»



mosaico

Vicariato

CONSIGLIO DEI PREFETTI FISSATO PER IL 12 GENNAIO. La prossima riunione del Consiglio dei prefetti è fissata per lunedì 12 gennaio alle ore 10, nella sala al terzo piano del Palazzo Lateranense. Dopo la preghiera, è in programma una riflessione del cardinale vicario sul cammino pastorale della diocesi.

celebrazioni

A SAN BRUNO PREGHIERA PER LE SUORE RAPITE. Sono dedicati a suor Caterina Giraudo e suor Maria Teresa Oliviero, le religiose rapite in Kenya il 9 novembre 2008, e a tutti i missionari che soffrono a causa della fede, la Messa e il momento di preghiera organizzati dalle comunità religiose presenti nella parrocchia di San Bruno (via della Pisana, 370) per domani alle 18.30. Guida la liturgia il parroco don Gianfranco Ferrigno.

A SAN PIETRO L'URNA CON LE RELIQUIE DEI GENITORI DI SANTA TERESA DI LISIEUX. Arriveranno a Roma nel pomeriggio di sabato 10 le reliquie dei beati Zeila e Luigi Martin, genitori di Santa Teresa di Lisieux, beatificati nell'ottobre scorso. L'urna sarà accolta dall'arciprete, cardinale Angelo Comastri, e rimarrà in basilica fino al 14 gennaio, per l'udienza di Benedetto XVI.

cultura

DOMANI L'APERTURA DEL MUSEO DEI CAMILLIANI ALLA CHIESA DELLA MADDALENA. Confermato per domani il giorno di apertura settimanale per le feste del Museo dei Camilliani, nel complesso della chiesa di Santa Maria Maddalena (nella piazza omonima). Il Museo ha l'obiettivo di far conoscere - attraverso le oltre 150 opere esposte (quadri, stampe, bolle pontificie, oggetti appartenuti a san Camillo e ai suoi seguaci) - la vita e l'attività del Santo e dell'Ordine. Adiacente al Museo si trova il Cubiculum, la stanza dove morì San Camillo. Apertura dalle 17 alle 18.45. Ingresso gratuito. Info: tel. 06.899281.

SI CONCLUDE «NATALIS IN URBE» CON UN CONCERTO AI SANTI XII APOSTOLI. Con un concerto intitolato «Ab Oriente venerunt Magi», si conclude martedì 6, solennità dell'Epifania, la mini-rassegna «Natalis in Urbe», collocata all'interno della manifestazione diocesana di musica sacra «40 concerti nel giorno del Signore». Appuntamento alle ore 20.30, con ingresso gratuito, nella basilica dei Santi XII Apostoli (nella piazza omonima). In programma brani di J. Callus, H. Purcell, T. L. de Victoria, F. Mendelssohn B. M. Lauridsen. Protagonista della serata sarà il Coro Musicano, diretto da Fabrizio Barchi, e il Complesso Barocco, guidato da Fabio Maestri.

«GRANDE MUSICA IN CHIESA» A SANTA MARIA SOPRA MINERVA. Musiche di Bach, Franck, Mozart, Corelli, Paganini, Ortolani, Handel risuoneranno nel concerto conclusivo della rassegna «Grande musica in chiesa», in programma martedì 6 nella basilica di Santa Maria sopra Minerva. Alle ore 21 si esibirà l'Orchestra sinfonica Nova Amadeu, diretta da Nicola Samale, con la partecipazione straordinaria del mezzosoprano Elisabetta Fiorillo.

MOSTRA «VENITE ADOREMUS» NELLA CHIESA DEGLI ARTISTI. Terminerà nel giorno dell'Epifania la mostra d'arte sacra internazionale «Venite adoremus» ospitata durante il periodo natalizio nella Chiesa degli Artisti, in Piazza del Popolo (ingresso da via del Babuino). Curata da Stefania Severi, responsabile delle attività espositive della chiesa, con la collaborazione della cooperativa sociale «Apriti sesamo», la mostra vede la partecipazione di numerosi artisti italiani e stranieri. L'ingresso è libero e con i seguenti orari: festivo 11-13; chiuso il lunedì.

CINEFORUM A SANTA CHIARA: «LA VOLPE E LA BAMBINA». Riparte dopo la pausa natalizia il cineforum del centro culturale Due Pini nell'omonimo auditorium della parrocchia di Santa Chiara (via Zandonai). «La volpe e la bambina» del regista Luc Jacquet è la proposta del cineforum. Proiezioni venerdì 9 alle 16 e alle 21.

formazione

CORSO SULLA STORIA DI ROMA AL BATTISTERO DI SAN GIOVANNI IN LATERANO. Sabato 10, dalle 9.45 alle 12.30, si terrà al battistero di San Giovanni in Laterano, per iniziativa dell'Ufficio catechistico diocesano, il nuovo appuntamento del corso sulla storia della Chiesa di Roma. Il tema: Costantino, la libertà dei cristiani ed

il Concilio di Nicea. Gli incontri proseguiranno una volta al mese: a febbraio la visita ai Musei Vaticani, per conoscere l'iconografia dei sarcofagi paleocristiani, e a marzo e maggio alla chiesa di Sant'Agostino e agli scavi di Ostia Antica, per riflettere sulla figura del santo vescovo di Ippona. Le lezioni sono guidate dal direttore dell'Ufficio, don Andrea Lonardo, e da alcuni collaboratori.

I VANGELI SINOTTICI: PROSEGUE L'ITINERARIO DEL CIBES CON PADRE ODDASSO. Prenderà il via il 9 gennaio la seconda parte del corso proposto dal Centro internazionale Bibbia e Storia, impiantato su due grandi sezioni: «La Torah» (dal 3 novembre al 26 gennaio) e «I Vangeli sinottici» (dal 9 gennaio al 27 aprile). Lezioni ogni lunedì lavorativo dalle ore 18 nella casa di spiritualità Santa Raffaella Maria, delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via XX Settembre 65B). Informazioni: tel. 06.8170961.

PROPOSTA BIENNALE SU FAMIGLIA ED EDUCAZIONE ALL'APOLLINARE. Offrire i fondamenti antropologici, psicologici e teologici della visione cristiana del matrimonio e della famiglia e affrontare gli aspetti pratici della vita coniugale e dell'educazione dei figli: è l'obiettivo della nuova edizione del corso biennale «Amore, Famiglia, Educazione», promosso dall'Istituto superiore di scienze religiose all'Apollinare, dipendente dalla Facoltà di Teologia della pontificia Università della Santa Croce. Il primo incontro si terrà dal 20-22 febbraio. Le lezioni si svolgono nella sede dell'Istituto (piazza Sant'Apollinare 49). Per le iscrizioni e ulteriori informazioni: telefoni 06.68164330-1, www.issra.it, issrapoll@usc.urc.it.

incontri

ASSEMBLEA OPERATORI PASTORALE FAMILIARE. Convocata per venerdì 9 l'assemblea diocesana degli operatori di pastorale familiare con l'arcivescovo Luigi Moretti, vicegerente e direttore del Centro per la pastorale familiare. Ore 18.30, al Seminario Romano Maggiore.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Un versetto del Vangelo di Marco, «Lo Spirito dissece su di Lui», sarà al centro della lectio divina nella parrocchia di Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione), curata dal carmelitano padre Bruno Secodin. L'appuntamento è per venerdì 9 gennaio alle ore 19.15.

SABATO MARIANO: «MARIA, UNA BIBBIA VIVENTE». Sarà Ermanno Genre docente alla Facoltà Valdese di teologia, il relatore del prossimo incontro del «Sabato mariano». L'iniziativa del Centro di cultura Madre della Chiesa propone per il 10 gennaio il tema «Maria, una Bibbia vivente» presso la basilica di Santa Maria in via Lata (via del Corso 306). Ore 16.

IGNAZIO E PAOLO: SE NE PARLA ALLE TRE FONTANE. Domenica 11, alle ore 16.30, le conferenze promosse a San Paolo alle Tre Fontane (via Acque Salvie, 1) per l'Anno paolino avranno al centro «Ignazio di Loyola e Paolo». Interverrà il gesuita padre Tiziano Repetto.

CONFERENZA DEL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE. Domenica 11, alle ore 16.30, presso la foresteria del monastero delle Camaldolesi (clivio dei Pubblici, Avenhino), è in programma l'incontro con il abbinato Cesare Moscati e Pietro Stefani, promosso dal gruppo romano del Segretariato attività ecumeniche. Tema: «Ebrei e cristiani, in continuità di dialogo».

radio & tv

RADIO VATICANA/1: DA SABATO 10 LO SPAZIO PER «ROMA SETTE». Da sabato prossimo, 10 gennaio, si apre uno spazio settimanale per Roma Sette e Romasette.it sulle frequenze della Radio Vaticana. Poco più di dieci minuti, alle ore 10.30, all'interno della rassegna stampa dedicata a Roma, nel programma «Chiave di lettura». Appuntamento sui 105 mhz in FM e sui 585 in AM; diretta anche sul web, www.radiovaticana.org/105live/.

RADIO VATICANA/2: DA MERCOLEDÌ 7 IL PROGRAMMA «CROCEVA DI BELLEZZA». Da mercoledì parte il nuovo programma curato da monsignor Giangiulio Radivo. Sulla Radio Vaticana, andrà in onda «Crocevia di bellezza», con il sottotitolo «Arte, cultura e religione». Alle ore 18.30 ogni mercoledì, ci si potrà sintonizzare sui 105 FM, oltre che su internet, con replica su 93.3 in FM il sabato alle 14.30.

TELELAZIO RETE BLU: DIRETTA PER LE CELEBRAZIONI PRESIDUTE DAL PAPA. Il 6, alle 10, Benedetto XVI celebrerà a San Pietro la Messa nella solennità dell'Epifania del Signore. Domenica 11, dalle ore 10, nella Cappella Sistina, il Santo Padre presiederà la celebrazione nel corso della quale amministrerà il battesimo ad alcuni bambini. Su Telelazio Rete Blu (canale 69) sarà possibile seguire entrambe le dirette di Sat2000.



DELLE PROVINCE Da mar. 6 a dom. 11
V. Della Provincia 41 High school musical 3
tel. 06.44286021 Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

CARAVAGGIO Martedì 6
V. Tullio 24 Il resto della notte
tel. 06.8554210 Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO Martedì 6, alle ore 16
V. Publico Valerio, 63 Tiffany e i tre briganti
tel. 06.71587612 Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

cinema
Twilight Gio. e ven. 9, ore 18-21
The burning plain Sab. 10, ore 16-18, 21
e film. II, ore 16-18
Ember

Il cinema va in scena «Lo scopeco» al Manzoni



Ancora una volta ci incontriamo con l'andazzo di teatralizzare opere cinematografiche memorabili. Su questa drammaturgia «derivata» si è già detto che a indurre in tentazione i teatranti è appunto la memoria cara, nel pubblico, di certi film di cassetta e quindi l'idea che il successo possa ripetersi portandoli sulla scena, senza i rischi che corrono oggi certi copioni nuovi o i classici troppo impegnativi. Rimedio che immancabilmente ha funzionato anche nel caso de «Lo scopeco scientifico» al Teatro Manzoni, dove le repliche procedono fino al 18. L'opera-madre, per così dire, è del 1972. Luigi Comencini mise insieme due colossi di Hollywood - Bette Davis e Joseph Cotten - con due nostre celebrità, Sordi e la Mangano, e li dressò in una storia originale ideata e sceneggiata dall'ottimo Rodolfo Sonogo: una arrogante, ricchissima americana si diletta nell'affrontare al tavolo dello scopeco, giocandosi molto del proprio danaro, due diseredati delle baracche. I quali vincono ripetutamente con il tifo della borgata, accumulando biglietti di banca. Il seguito è ben noto allo spettatore cinematografico, con la metafora, in salsa comica, sulla immovibilità della ricchezza. Di Gianni Clementi è l'adattamento che la regia di Renato Giordano valorizza grazie alle doti brillanti degli attori, soprattutto di Nicola Pistoia, Gabriella Silvestri, Luigi Tani e l'americana doc Sydney Rome.

Toni Colotta